

## **Il Diritto Sportivo oggi: tra normativa e giurisprudenza**

Reggio Calabria 16 novembre 2018

Si è svolto presso i locali del Dipartimento di Giurisprudenza, Economia e Scienze Umane dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria il convegno di presentazione del Coordinamento Regionale Calabria dal titolo "Il diritto sportivo oggi: tra normativa e giurisprudenza" che ha offerto un confronto tra studiosi, operatori e rappresentanti delle istituzioni sportive.

I lavori sono stati preceduti dai saluti del prof. Massimiliano Ferrara, Direttore del Dipartimento, che ha espresso un pieno apprezzamento per le attività del Coordinamento Regionale AIAS ed ha manifestato la disponibilità a future collaborazioni; dello stesso tenore gli interventi di saluto dei rappresentanti dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria, avv. Saveria Cusumano (in rappresentanza del Presidente avv. Panuccio) e dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Presidente dott. Stefano Poeta.

I lavori del convegno sono stati introdotti dalla prof.ssa Angela Busacca (Coordinatore di AIAS-Calabria), che ha evidenziato alcune criticità della situazione attuale, derivanti da una stagione convulsa che sembra affermare il primato dell'interpretazione giurisprudenziale innovativa ed altresì veder vacillare anche la stessa specificità dell'ordinamento sportivo, stretta da interventi sempre più pervasivi da parte della giurisprudenza amministrativa ed oggetto di istanze riforma di matrice governativa che sembrano sottendere velleità di controllo più che reale rinnovamento.

Primo intervento è stato quello del Presidente nazionale AIAS, avv. Salvatore Civale, che, partendo da alcuni episodi di strettissima attualità, ha individuato anche in prospettiva internazionale una tendenza alla prevalenza della prassi e del ruolo delle Corti, in particolare con riferimento alla circolazione degli atleti.

Una analisi della situazione italiana è stata poi proposta dalla prof.ssa Laura Santoro, professore ordinario di diritto privato e di diritto sportivo presso l'Università di Palermo e componente del Collegio di Garanzia presso il CONI, che ha ripercorso le tappe della travagliata vicenda giurisprudenziale del "format campionato serie B", evidenziando le contraddizioni emerse sia nell'ambito delle decisioni sportive che in quelle del giudice amministrativo. La sequenza dei provvedimenti, che ha cadenzato i mesi estivi ed autunnali, determinando anche una crescente incertezza, viene letta anche come antecedente e prologo del cd. "decreto Giustizia Sportiva", che introduce significative riforme in tema di riparto di competenze e novellando il Codice del Processo Amministrativo, oltre che la legge n. 280/2003, demanda al giudice amministrativo le controversie in tema di iscrizione ai campionati. La portata rivoluzionaria di un tale provvedimento, analizzato nell'ottica del principio di autonomia dell'ordinamento sportivo, è stata al centro della relazione del prog. Giuseppe Liotta, già professore ordinario di diritto privato nell'Università di Palermo ed attualmente docente di diritto sportivo nell'Università di RomaTre; la struttura stessa dell'ordinamento sportivo

risentirebbe profondamente di un intervento così incisivo, sebbene appaia fuor di dubbio che le lentezze e le incertezze della stagione estiva si siano riflesse in senso negativo non soltanto sulle situazioni giuridiche rilevanti in capo alle società interessate e direttamente chiamate in causa, ma altresì sulla stessa immagine dell'ordinamento sportivo italiano.

La certezza del diritto positivo sembra cedere il passo ad una concezione improntata sul precedente, quasi che lo stesso diritto sportivo andasse verso una stagione di "realismo giuridico" sul modello di esperienze nordamericane comunque lontane dalle nostre tradizioni giuridiche. E parimenti il rischio avvertito è quello di smarrire anche il senso stesso della specificità dell'ordinamento sportivo.

Su questo rischio e sulla necessità di ripensare la dialettica sportiva nell'ottica di un ritorno ai valori più autentici, si è espresso il Presidente del Comitato Regionale CONI, avv. Maurizio Condipodero, che ha chiuso i lavori, sottolineando come la missione degli enti e delle istituzioni dell'ordinamento sportivo non possa ridursi ad una sterile e fredda "misurazione" di interessi, ma sia piuttosto quella di trovare ed applicare un apparato di norme e regole che sia efficiente e giusto, e soprattutto pensato e strutturato, oltre le logiche ordinamentali e gli apparati, per gli atleti e per tutti coloro che amano praticare e "vivere" lo sport.